Anno 54 - Numero 38

[illegible] ABBONA[illegible] N[illegible] anno L. 24 — Semestre [illegible] L. [illegible] 50 — Trimestrale L. [illegible]

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 7

Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

VENERDÌ 21 Marzo 1919

Politico quotidiano del mattino

Per le inserzioni rivolgersi alla Ditta A. Manzoni e C. Via della Posta N. 7 a questi prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Avvisi commerciali L. 0.60 — Avvisi finanziari, aste, concorsi L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Echi di cronaca L. [illegible]

LA CONFERENZA PER LA PACE

L'intimazione dell'Intesa agli ucraini ed ai polacchi di cessare le ostilità

PARIGI, 19. — (Ufficiale) **Il Comitato Supremo degli Alleati si è riunito oggi dalle ore 15 alle ore 19. Si è avuto uno scambio di vedute sulla situazione militare in Galizia. Il Comitato ha deciso di rivolgere una intimazione agli eserciti che si trovano di fronte a Leopoli.**

I belligeranti sono invitati a cessare immediatamente le ostilità sotto certe condizioni. Il Comitato si è poi occupato delle frontiere occidentali della Polonia ed ha inteso la relazione della Commissione per gli affari politici, presentata dal suo presidente signor Giulio Cambon. La prossima riunione avrà luogo venerdì, alle ore quindici.

Il telegramma inviato ai due generali

PARIGI, 19. — **Il Consiglio Supremo della Conferenza della pace ha deciso di inviare il seguente radiotelegramma al generale Pawlenko, comandante delle forze ucraine dinanzi a Leopoli, ed al generale polacco Rozwadowsky comandante la piazza di Leopoli:**

« **Nella seduta del 19 marzo il Consiglio Supremo della Conferenza della pace ha deciso di invitare i due avversari che si trovano di fronte a Leopoli, a concludere una tregua appena ricevono il presente telegramma. Perciò i capi dei governi alleati e associati si rivolgono al generale Pawlenko per comunicargli l'invito del Consiglio Supremo della Conferenza della pace, ad arrestare immediatamente, per quanto lo riguarda le ostilità dinanzi alla città di Leopoli, invito che viene simultaneamente rivolto al generale polacco Rozwadowsky, comandante la piazza di Leopoli. Durante la tregua, le truppe delle due parti rimarranno sulle loro posizioni; nondimeno le comunicazioni ferroviarie fra Leopoli e Przemysl dovranno rimanere libere lo strettamente necessario all'approvvigionamento della città ».**

Il Consiglio Supremo soggiunge che è disposto ad ascoltare la esposizione delle rivendicazioni territoriali dell'una e dell'altra parte in causa, e ad interporsi a Parigi presso le delegazioni ucraina e polacca e per il tramite di una delegazione qualificata che le parti riterranno di dovere scegliere, per trasformare la sospensione d'armi in armistizio. La udizione dei rappresentanti ucraini e polacchi circa le rivendicazioni delle parti avversarie è del resto subordinata alle condizioni formali della sospensione immediata delle ostilità.

Firmati: WOODROW WILSON, LLOYD GEORGE, CLEMENCEAU, ORLANDO.

La tragedia di Leopoli è strettamente legata con la questione della Galizia orientale, terribilmente complicata.

Nella Galizia orientale la maggioranza assoluta della popolazione è formata da un blocco di circa 3 milioni 500 mila ruteni, piccoli russi o ukraini, mentre gli abitanti di nazionalità polacca, tedesca ed israelita non sommano a più di due milioni. Ma fra questi non-ukraini tutti gli israeliti e quasi tutti i Tedeschi si sono uniti agli Ukraini nella lotta implacabile contro i Polacchi. L'esempio tragico della capitale galiziana, Leopoli o Lwow, è dimostrazione evidente di tutto l'accanimento che ciascuna nazionalità ha posto nella lotta, in Galizia, lotta che senza esagerazione, potrebbe essere definita di vita o di morte.

Un dettaglio caratteristico è fornito dal fatto, che mentre gli Ukraini in passato non remoto antisemiti per eccellenza si riconciliano ora con gli israeliti locali e ricevono dagli israeliti l'aiuto anche militare; i Polacchi, che in passato si comportavano abbastanza liberamente verso gli israeliti, attualmente sono sotto l'accusa di voler a mezzo di «pogroms» feroci sterminare tutta la popolazione israelita o almeno costringerla ad emigrare in massa.

Il nodo della questione galiziana consiste in ciò: due provincie dell'ex impero degli Absburgo, Galizia Orientale e Galizia Occidentale, basandosi sui diritti incontestabili dei popoli all'auto-decisione, chiedono in nome di almeno tre quarti della popolazione la libertà e l'indipendenza completa, mentre la Polonia, pronta a concedere ai Galiziani l'autonomia locale, non vuol sottostare al distacco delle due provincie dal corpo statale polacco. L'intervento disinteressato ed amichevole dell'Intesa, forse, potrebbe indurre i contendenti a risolvere la controversia in modo relativamente soddisfacente per ambo le parti. Ma ecco dove cominciano le difficoltà: l'esistenza della Galizia libera ed indipendente sarebbe sempre minacciata, se i Galiziani non fossero i padroni della vecchia e gloriosa capitale loro, cioè, di Leopoli. I Polacchi viceversa a nessun costo cederebbero Leopoli, perchè, cedendola, sacrificherebbero più che 120.000 connazionali. Essi hanno già proposto la alleanza ai Romeni invitandoli ad occupare la Bucovina.

Tale era la situazione, quando intervenne l'Intesa col telegramma dei capi di governo delle grandi potenze. L'intimazione dell'Intesa sarà ascoltata? Dato il furore delle due parti sarebbe azzardata qualunque previsione.

Un altro combattimento fra polacchi e ucraini

POSEN, 19. — Le truppe polacche partite da Posen e concentrate a Przmysl, hanno attaccato un distaccamento ucraino che occupava la ferrovia di Przmysl-Leopoli, sconfiggendolo e facendo prigionieri. Attualmente si sta riparando la ferrovia distrutta per un tratto di 25 chilometri.

Questo brillante successo militare non migliora la situazione, la quale è grave, perchè gli ucraini dispongono di forze preponderanti, pronte ad intervenire, e le forze disponibili dei polacchi non sono sufficienti per ristabilire l'equilibrio. Soltanto un aiuto che venisse dal di fuori potrebbe liberare la città.

Il parere del Consiglio di guerra che Lloyd George rimanga a Parigi

LONDRA, 19. — Una informazione dell'«Agenzia Reuter» dice:

« Durante la riunione odierna, il gabinetto di guerra ha espresso il parere che, per quanto desiderabile possa essere la presenza del primo ministro a Londra in questo momento è imperiosamente necessario che egli rimanga a Parigi in conformità della richiesta dei rappresentanti dei governi alleati. Lloyd George, malgrado il suo rammarico, è stato costretto ad adottare lo stesso modo di vedere ed è probabile che non lasci Parigi prima della firma dei preliminari di pace.

Per gli affari czeco-slovacchi

PARIGI, 19. — La Commissione per gli affari czeco-slovacchi, sotto la presidenza di Jules Cambon, ha deliberato circa la redazione del rapporto.

I sabotatori di Amburgo
Non si vuol consegnare la flotta mercantile

ZURIGO, 19. — Si ha da Amburgo: **Al circo Busch ha avuto luogo un comizio in massa dei marinai. E' stato approvato un ordine del giorno il quale dice:**

« L'assemblea rifiuta la consegna della flotta mercantile tedesca chiesta dall'Intesa, e fa obbligo ai marinai e agli operai tedeschi di abbandonare il lavoro a bordo delle navi, perchè non vi è una garanzia dopo la loro consegna, che si avranno i viveri promessi ».

ZURIGO, 20. — Si ha da Amburgo: In seguito alla decisione presa ieri dai marinai dei piroscafi, il borgomastro von Melle ed il borgomastro Schroeder non hanno potuto partire. La Federazione degli operai dei trasporti ha emanato un manifesto nel quale si protesta contro i marinai e si spiega che essi, quantunque i piroscafi battano bandiera interalleata, restano sotto il comando tedesco e sotto la tutela del diritto tedesco.

La «Vossische Zeitung» critica il contegno dei marinai che osano sabottare un trattato concluso in nome del popolo tedesco. (Stefani)

Il referendum nel Lussemburgo
Principato o Repubblica?

LUSSEMBURGO, 20. — La Camera ha approvato con 30 voti contro 20 il progetto di far decidere da un referendum popolare se si debba mantenere l'attuale dinastia o instaurarne una nuova, oppure scegliere il regime repubblicano.

Per l'influenza del militarismo il governo tedesco indugia a firmare l'accordo di Posen

PARIGI, 19. — Mentre sembrava raggiunto l'accordo tra la delegazione tedesca e le missioni alleate e si sperava che entro oggi il governo di Berlino avrebbe data la sua ratifica, i negoziati sono stati di nuovo interrotti stasera.

Il governo tedesco di fronte alla intimazione di dare una risposta definitiva prima di mezzanotte tenta all'ultimo momento di tergiversare, come se non bastassero i ritardi già da esso causati sotto vari pretesti alle trattative che da 15 giorni si svolgono a Posen.

Sembra che l'alto comando tedesco sia in aperto contrasto con il gabinetto di Berlino che non voglia impegnarsi come quest'ultimo a rispettare i patti dell'armistizio.

Tale sarebbe la vera causa delle tergiversazioni del governo tedesco.

La commissione alleata deciderà domani le opportune misure.

Noske è andato a prendere il verbo da Hindenburg

ZURIGO, 19. — Si ha da Berlino: Il ministro per la difesa, Noske ha visitato ieri Hindenburg a Kolberg, conferendo circa le questioni della difesa verso oriente, specialmente riguardo alla Prussia Orientale. Si è trattato anche dell'incorporamento dei volontari nella futura milizia dell'impero.

La Francia e l'Italia saranno i due difensori della Nuova Europa

PARIGI, 20. — In un articolo sul «Figaro» Guglielmo Ferrero, dopo aver esposto a grandi linee le rivendicazioni nazionali italiane, scrive:

«Speriamo che Wilson il quale è riuscito a dominare come giudice e come arbitro la terribile tragedia dell'Europa saprà riconoscere che si tratta per l'Italia molto meno di territori da annettere, che di principii da sostenere e da far trionfare. Speriamo d'altra parte che la Francia appoggerà le nostre giuste rivendicazioni per ragioni di carattere generale e per ragioni del nostro particolare interesse.

L'«Evenement» scrive:

« Man mano che i problemi del dopo guerra si vanno precisando la solidarietà degli interessi franco-italiani e la necessità di un unione sempre stretta fra le due nazioni si rileva nettamente. Si tratta di premunirsi contro ogni ritorno offensivo della Germania e di mantenere l'assetto territoriale e politico ed economico della Nuova Europa quale traspira dalle decisioni del congresso di Parigi. Ora questo nuovo assetto avrà sul continente europeo sopratutto due custodi, due difensori: la Francia e l'Italia le quali vicine o quasi della Germania saranno incaricate di sorvegliarla e di impedirle di modificare la sua frontiera e la situazione europea a nostro danno. Questa comunanza di incarichi, questa identità di situazione impone loro e lo imporrà sempre più di restare unite e di conservare fra esse una amicizia stretta e sempre attiva.

\+ * +

I diritti dell'Italia in Adriatico illustrati da Whitney Warren in un articolo comparso sul "Temps,,

PARIGI, 20. — Il «Temps» pubblica una lettera del giornalista americano Whitney Warren ove è detto:

Quelle che alcuni chiamano esigenze dell'Italia apparirebbero, se questi fossero bene informati, come rivendicazioni legittime. I territori contesi non comprendono tutta la costa orientale adriatica; la verità è ben diversa e quando la jugo-slavia pretende che i suoi vicini vogliano spogliarla dei suoi sbocchi naturali essa travisa considerevolmente la verità. I 200 chilometri della parte centrale del litorale dalmata che sono rivendicati dall'Italia, lo sono in primo luogo in nome del diritto naturale poichè le isole e le coste dalmate sono puramente italiane; Zara e Sebenico non permetteranno mai una invasione metodica dell'elemento slavo e in secondo luogo in nome del Patto di Londra, poichè gli italiani non chiedono che il rispetto di una firma. Il diritto è incontestabile dalla loro parte e non possono gli alleati negare al diritto tutta la sua forza. Infine l'Italia non può vivere e non può avere coscienza della sua sicurezza se le si negano i porti naturali e i rifugi che le sono stati concessi da un trattato.

«L'interesse della difesa nazionale impone in modo urgente agli italiani di assicurarsi contro le ambizioni sempre possibili di un vicino sia esso austriaco o slavo. L'Italia non sarebbe più padrona dei suoi destini, se non avesse la sua parte di costa dalmata, come non lo sarebbe la Francia se essa non si estendesse sino al Reno.

«La questione non è solo italiana. Tutta l'Intesa ha l'interesse che il problema sia risolto secondo i desideri dei nostri alleati.

La lettera ricorda che i croati e gli sloveni furono i migliori soldati dell'imperatore d'Austria e si mostrarono i più accaniti e furono messi nelle posizioni più importanti.

Gli Absburgo non dubitavano della loro fedeltà. La consegna della flotta da parte dell'Imperatore agli jugoslavi è la prova della fiducia che aveva in loro. L'Intesa quindi non ha alcuna ragione sentimentale per favorire sino all'estremo coloro che furono ad essa nettamente ostili durante la lotta.

Ne si può dire che l'Intesa abbia una qualche ragione politica per favorire esageratamente gli jugoslavi. Che domani la jugoslavia faccia nascere un conflitto e la marina dell'Intesa si troverà impotente ad attaccare in quei luoghi come lo fu dopo il 1915. E' quindi di capitale importanza che per mezzo di una potenza alleata, la cui amicizia ha sostenuto la prova del fuoco, l'Europa sia garantita contro la ambizione di popoli guerrieri e turbolenti.

L'Italia non vuole ripetere l'errore commesso dall'Inghilterra quando questa ha ceduto l'isola di Heligoland alla Germania; gli inglesi dovrebbero ben comprendere ciò, ed adoperarsi perchè la loro esperienza profitti ai loro amici.

La lettera riporta cifre che si riferiscono alla popolazione di Fiume, ed aggiunge che queste cifre dimostrano a quale nazione debba essere attribuita Fiume secondo la più elementare equità.

Warren osserva che questi problemi appassionano la opinione pubblica italiana nella stessa misura che il problema dell'Alsazia Lorena appassiona l'opinione pubblica francese.

Non risolvendoli si lascia la porta aperta al malcontento di tutto un popolo, si rendono possibili gravi torbidi e si prepara un terreno di primo ordine per gli agitatori che attingono le loro dottrine in Russia e che sognano di scatenare rivolgimenti e convulsioni interne. Di fronte a queste ragioni mal si comprenderebbe che l'Intesa non sostenesse energicamente le rivendicazioni in tutto legittime e perfettamente normali di uno dei suoi membri.

Quando si parla di imperialismo dell'Italia, si dà prova di una completa ignoranza della questione. L'Italia ha bisogno e merita di essere sostenuta dagli alleati non solo politicamente ma anche economicamente poichè essa ha un debito di 74 miliardi.

Su tale questione come sulle altre l'interesse comune, l'interesse dell'umanità esigono che si venga in aiuto dell'Italia senza mercanteggiare. Lo sviluppo della civiltà è strettamente legato allo sviluppo delle due grandi potenze latine Francia e Italia. Esse del resto chiedono soltanto quello che ad esse è dovuto. E' ormai tempo che ciò sia compreso tanto per l'Italia quanto per la Francia.

*

La tesi dell'Italia sta per trionfare

ROMA, 20. — Informazioni autorevoli autorizzano l'«Italia Nuova» ad affermare che la crisi scoppiata in seno alla Conferenza di Parigi sta per essere appianata.

Si tratta; o almeno, si trattava infatti, di una vera crisi, poichè i plenipotenziari italiani serenamente, ma energicamente avevano espresso il proposito di astenersi ulteriormente dai lavori della Conferenza, qualora gli alleati avessero insistito nella intenzione di posticipare la delimitazione dei confini fra l'Italia e gli eredi dell'Austria-Ungheria alla costituzione della Lega delle Nazioni.

L'Italia ha consentito acchè venisse accordata alla Francia la precedenza nella questione della delimitazione dei confini, alla condizione però, che immediatamente dopo seguisse la risoluzione delle due divergenze territoriali coi croati e coi serbi non essendo essa in alcun modo disposta a tollerare che tale divergenza venisse discussa in sede di secondo grado, cioè in linea parallela alle divergenze fra le piccole nazioni.

Crediamo di non esagerare affermando che la sua tesi, sovranamente giusta ed energicamente sostenuta, stia per trionfare.

Il convegno dei sindacati cristiani

PARIGI, 20. — Si è chiuso ieri il convegno internazionale dei sindaci cristiani. Le nazioni rappresentate ora sono: La Francia, il Belgio, l'Italia, la Spagna, la Svizzera, l'Olanda, la Lituania e la Polonia.

La confederazione italiana del lavoro era rappresentata dal deputato Longirotti da Luca di Cortemiglio, Valente e Corazzi.

Il convegno è durato tre giorni. Sono state passate in rassegna le forze sindacali cristiane dei paesi non appartenenti agli ex-imperi centrali e che comprendono 800 mila organizzati.

Il Convegno ha deliberato la costituzione di una confederazione internazionale dei sindacati prussiani con sede a Bruxelles, la cui direzione sarà composta di due delegati per ogni confederazione nazionale. Ha inoltre tracciato le linee fondamentali programmatiche del nuovo istituto destinato a raccogliere tutte le organizzazioni professionali non tendenti al collettivismo e alla lotta di classe e alla concessione materialistica della vita.

Il convegno, infine, ha completato dopo larga discussione la carta del lavoro dei sindacati cristiani che sarà comunicata alla conferenza della pace. Essa contiene fra l'altro la richiesta delle 8 ore, il sabato inglese, l'esecuzione della legislazione sociale dei lavoratori agricoli e la parificazione di tutte le organizzazioni sociali di fronte allo stato. La prossima riunione della conferenza sarà tenuta a Milano.

La delegazione internazionale del lavoro approvata dalla commissione

PARIGI, 19. — La commissione per la legislazione internazionale del lavoro incaricata si è riunita sotto la presidenza di Gompers. La sottocommissione incaricata di risolvere le difficoltà sollevate dall'applicazione della convenzione internazionale del lavoro circa alcuni stati a regime federale ha presentato il suo rapporto.

La soluzione suggerita ha ricevuto l'adesione della commissione, la quale ha poi approvato definitivamente il progetto di convenzione della delegazione britannica che istituisce una organizzazione permanente della delegazione internazionale del lavoro.

Tale progetto sarà sottoposto alla conferenza.

La commissione, ha poscia continuato l'esame delle clausole operaie che saranno presentate alla conferenza per essere incluse nel trattato di pace.

*

Trento commemora le giornate del 1848

TRENTO, 19. — Oggi è stato festeggiato l'anniversario delle giornate rivoluzionarie del 1848 per iniziativa di un comitato cittadino presieduto dal senatore Zippel.

Stamane ha avuto luogo una grande rivista in Piazza del Duomo, alla quale hanno preso parte compagnie di mitraglieri, di cavalleria al comando dei duchi di Pistoia e di Bergamo, uno squadrone di cavalleggeri Alessandria, il 18. fanteria e la « Batteria Cesare Battisti » appositamente venuta da Bolzano.

Si è formato poscia un corteo con le autorità civili e militari e i sodalizi cittadini, che si è recato alla fossa del Castello dove è stato inaugurato un cippo ricordante le vittime trentine del 1848 e sono stati portati fiori sul luogo di supplizio di Battisti, di Filzi, di Chiesa.

Hanno parlato il pro-sindaco di Trento de Concini, volontario trentino. Il corteo si è recato poscia al Dosso di Trento, dove è stato issato il vessillo tricolore donato dalle dame trentine, mentre una batteria sparava le salve d'uso. Il sindaco ha pronunciato un discorso. Stasera, alle ore 17, ha avuto luogo un comizio pro Dalmazia; è stato approvato un ordine del giorno in cui si reclama la soluzione italiana della questione dalmata.

*

I problemi pratici per l'applicazione dei monopoli

ROMA, 19. — E' stato già accennato come in tema di monopoli il Governo intende innanzi tutto e per ora limitarsi alla monopolizzazione delle lampadine elettriche, del thè e del caffè. Per l'applicazione di tali monopoli sono in corso gli studi presso i Ministeri competenti; non sembra però che l'applicazione pratica si presenti tanto facile, inquantochè si devono superare grandi difficoltà di indole commerciale, come ad esempio quella che si riferisce al metodo di smercio dei detti prodotti da monopolizzarsi. Nel corso degli studi per risolvere i problemi sorti, si sono manifestate parecchie correnti, principalmente di fronte alla scelta del criterio che deve guidare, l'affidamento della rivendita ad organi privati da parte dello Stato.

Negli ambienti competenti che studiano la questione, vi sarebbe chi propende per affidare la rivendita delle suddette merci ai rivenditori attuali di generi di privativa; altri invece vorrebbero che la vendita venisse lasciata — sotto le condizioni imposte dal Monopolio — agli attuali commercianti di lampadine, di thè e di caffè, ed infine, per ragioni più che altro patriottiche, alcuni vorrebbero la vendita affidata a mutilati o comunque danneggiati dalla guerra, che presentino i requisiti di competenza necessaria.

Un altro ordine di difficoltà da risolversi si riferisce alla valutazione dell'indennità da pagarsi per il riscatto delle aziende commerciali di thè e di caffè. Tale valutazione si presenta difficile, non essendo possibile delimitare la portata dei redditi che esse aziende hanno attualmente nelle mani dei privati. Si tratta di una questione complessa, in quanto lo Stato deve cercare di ottenere un prezzo di riscatto che risponda ai propri interessi e nello stesso tempo non leda quelli di color che a tali commerci si sono dedicati da anni.

Come si vede, il Monopolio non è di facile attuazione, per cui crediamo che esso, contrariamente a quanto è stato affermato, non sarà molto presto applicato. A proposito poi degli altri monopoli annunciati, possiamo confermare che essi sono stati messi per ora in disparte, in attesa di vedere quali risultati daranno questi primi, di cui si sta preparando adesso l'applicazione.

*

Grandiosa lotteria mondiale

Si è costituito in Roma un Comitato Internazionale per la diffusione e l'attuazione di una grandiosa lotteria mondiale proposta dal Prof. Umberto Spillmann ispettore del Tesoro allo scopo di saldare la parte dei debiti di guerra che resterà scoperta dopo il pagamento delle indennità dovute dal nemico e per fondare un Istituto Internazionale per la cura gratuita dei feriti, dei mutilati e tubercolosi. **Prossimamente il Prof. Spillmann** illustrerà in una conferenza la sua proposta.

Quale sarà l'andamento dei prezzi?

Io ho altra volta prospettata la probabilità che il movimento generale dei prezzi nel mercato mondiale ed in Italia, dopo un temporaneo periodo di rallentamento subito dopo la cessazione della guerra, riprenda e mantenga i caratteri di alti prezzi che hanno contraddistinto tutto il periodo bellico. Alcuni economisti inglesi hanno invece recentemente espressa l'opinione che i prezzi nel prossimo futuro debbono tendere prevalentemente al ribasso. Tra essi, I. S. Nicholson rappresentante del pensiero classico, nel suo volume «War Finance» (London, P. S. King, scellini 11 e 6 d.) esprime ripetutamente l'opinione che un notevole, anzi un grande ribasso dei prezzi debba seguire nell'attuale periodo. Bisogna però rilevare che egli aveva pure preveduto all'inizio della guerra che i prezzi non sarebbero enormemente saliti durante questa. E' vero che l'immenso rincaro intervenuto è dovuto anche a cause diverse da quelle che il Nicholson considerava: eccezionali rischi pei trasporti marittimi; sovratutto eccezionali aumenti delle circolazioni monetarie. Ma quando si considera un movimento «complessivo» occorre tener conto di «tutte» le cause, anche extra-economiche, che possono imprimere una direzione «decisiva» al movimento stesso. Le ragioni essenziali su cui egli basa la previsione che ora i prezzi debbano tendenzialmente ribassare, si possono così riassumere:

1) viene meno l'alta quota rischio nei noli: sovratutto i mezzi di trasporto torneranno a diventare «sufficienti» di fronte ai beni da trasportare pei bisogni economici, venute meno le necessità di trasporti militari. Poichè sul rialzo dei prezzi non influiva tanto l'alto nolo, quanto la «impossibilità» di trasportare beni per la popolazione civile, di fronte al bisogno che questa ne aveva.

2) causa essenziale dell'aumento dei prezzi è stato il fantastico incremento delle spese statali, la politica carnovalesca degli acquisti su enorme scala ad enormi prezzi, spesso senza badare alla qualità, al minimo criterio economico nello scambio. Il mezzo ne fu l'aumento, oltrechè dei debiti, della circolazione monetaria, che così passava a direttamente operare sui prezzi. Questa politica spendereccia, sregolata, deve colla pace cessare; debbono cessare le emissioni cartacee.

«Debbono», ma «cesseranno»? «That is the question». Il problema è nelle proporzioni che prenderà il lavoro di riattamento, ricostruzioni, ripresa della vita industriale nei belligeranti.

Contrariamente alle considerazioni del Nicholson, a me sembra pochissimo probabile — benchè sia infinitamente augurabile — che una severa politica di riassetto, di economie, di prudenza economica debba intervenire nei maggiori Stati belligeranti. Piuttosto, le probabilità per una depressione economica sono presentate essenzialmente dalle vicende politico-sociali di ciascun belligerante e quindi dalle sue relazioni economiche con gli altri mercati. La rivoluzione bolscevica aumenta fantasticamente i prezzi in Russia, ma ha per effetto di rendere più bassi i prezzi nei mercati che l'avrebbero fornita di grandi quantità di merci se avesse potuto mantenere l'equilibrio politico-sociale. Lo stesso è per gli altri grandi mercati europei. L'intensità del lavoro di ricostruzione (e quindi le sue conseguenze sui prezzi in Europa), dipenderà dalle vicende politico-sociali dei governi e dalla rapidità con cui riprenderanno le loro ordinate ascese. E' oggi un'incognita l'avvenire dei mercati degli ex-imperi centrali: la potenza d'assorbimento dei prodotti è subordinata alle condizioni con cui usciranno da questa crisi. Ma se facciamo l'ipotesi che, dopo periodi di torbidi ed incertezze inevitabili, la gran maggioranza del mercato europeo ritroverà il suo equilibrio sociale ed economico e potrà tutta dedicarsi al lavoro di ricostruzione, se questa ipotesi — ch'è nelle speranze nostre e nelle possibilità che gli avvenimenti attuali, il lavoro stesso della Conferenza di Parigi, aprono — si avvera, mi sembra indubbio che un periodo di alti prezzi debba ancor seguire. Vedasi dopo la guerra del 1870-71, la quale, è paragonabile all'attuale, tenuto conto delle debite proporzioni. L'indice totale dei prezzi dell'«Economist» salito da 2.689 al 1. gennaio 1870 a 2.835 al 1. gennaio 1872, toccava 3.054 al 1. luglio 1872; 2.974 il 1. gennaio 1873; 2.921 il 1. gennaio 1874. Gli indici francese e germanico, come ho già mostrato altra volta su queste colonne, hanno riprodotto visibilmente questo movimento. Ma la distruzione e quindi la vastità e l'entità del lavoro di ricostruzione sono assai maggiori nell'attuale guerra, e oltre la estensione delle distruzioni materiali, la sua durata ha imposto, anche alle industrie delle terre soggette alle operazioni militari, un tale esaurimento delle scorte, degli «stocks», degli impianti, che anche sotto questo aspetto una enorme massa di domande è d'attendersi premere sui grandi consumi generali: metalli, legname, combustibili, materiali da costruzione, lavoro umano e di qui diffondersi alla maggior parte dei prezzi. Vi sono ancora due gruppi di condizioni di cui devesi tener conto in proposito:

1) la durata, la distribuzione nel tempo di questo lavoro di ricostruzione. Le preoccupazioni maggiori dei governi dovrebbero dedicarsi appunto a distribuire «gradatamente» in un più lungo periodo, di tempo, il lavoro stesso. Poichè il lavoro si svolgerà in base ai mezzi che, attraverso le indennità, i Governi forniranno ai privati ed in base alla iniziativa che essi stessi prenderanno pei lavori pubblici, essi avranno il modo di regolare, almeno in parte, il movimento ed evitare le proporzioni più esagerate e patologiche, che sono quelle destinate a più direttamente riflettersi nei prezzi. Vi sono opere pubbliche urgenti, improrogabili: incominciamo da quelle; e poi, a poco a poco svolgiamo il ponderato programma delle ricostruzioni generali.

2) La circolazione monetaria. E', non l'unica, ma tra le cause decisive degli alti prezzi. Ciò che ne avverrà, specie in Italia, nessuno può dire. Vi sono probabilità per il suo approssimativo conservarsi, come pel suo ridursi. Le probabilità pel suo mantenimento sono rappresentate dai grandi debiti che l'Italia ha già fatti e dai colossali oneri che gravano sui nostri futuri bilanci. Se la ripartizione delle spese belliche tra gli alleati e le indennità degli Stati già nemici, non scaricano una parte notevole di questi oneri, come farà lo Stato italiano a caricarsi parecchi miliardi di nuovi debiti o nuove imposte straordinarie per riassorbire un parte dei 14 miliardi della sua attuale circolazione cartacea?

Se invece, come tutti speriamo, gli attuali oneri italiani potranno equamente essere alleggeriti dalle clausole finanziarie tra gli alleati e dal trattato di pace, in qualche forma l'esuberante circolazione nostra potrà essere «gradualmente» ridotta con corrispondente sollievo nei prezzi. Dico «gradualmente» perchè la riduzione della circolazione ed il ribasso dei prezzi sono fenomeni molto delicati e possono produrre disturbi e danni gravi, come il rapido aumento dei medesimi.

Come si vede, l'avvenire dei prezzi dipende da premesse che oggi non si possono stabilire e prevedere con precisione. Intanto è interessante osservare come il movimento loro presenti bensì un rallentamento, ma un rallentamento molto lento, come dimostrano gli indici inglese ed italiano. L'indice dei prezzi inglesi dell'«Economist» aveva segnato il culmine massimo alla fine dell'agosto 1918: da allora, la diminuzione è stata continua e si è leggermente accelerata dopo l'armistizio.

L'indice italiano del prof. R. Bachi mostra pure una certa diminuzione, benchè più lenta.

Sono i gruppi dei cereali e carni e delle materie tessili quelli in cui finora le diminuzioni dei prezzi sono state in Italia più sensibili. Per ora le probabilità immediate sono per una continuazione di questo temporaneo ribasso generale.

Gino Borgatta.

Gli italiani in America e le simpatie per la nostra causa

ROMA, 20. — (ANDS) — Notizie pervenute da Parigi accennano alla crescente simpatia americana verso gl'italiani per tutto ciò che forma oggetto delle nostre aspirazioni nazionali. Sono noti i recenti colloqui tra il Presidente Wilson e i personaggi della nostra Rappresentanza alla Conferenza. Si dice che il Presidente abbia mostrato, dopo il suo recente ritorno a Parigi tangibili segni della più cordiale «entente» con l'on. Orlando. Da persona bene informata, la quale vive molto vicino al mondo politico degli Stati Uniti ed a quello politico militare che oggi esplica le sue attività a Parigi abbiamo avuto le seguenti dichiarazioni, le quali, data l'autorità del nostro interlocutore, rivestono peculiare importanza:

«Il nostro popolo ha visto il vostro sforzo, e la vostra epopea nell'ultima guerra delle rivendicazioni nazionali è stata la risultante di tutte le forze vive che si sono unite per il trionfo del diritto. Il Presidente Wilson il quale è un filosofo, come è risaputo, nella storia del suo popolo non ebbe nel 1800 parole di grande entusiasmo per l'Italia. Si spiega perchè, se l'Italia offriva mano d'opera all'America, non era preoccupata del fiorire dei misfatti di certi vostri delinquenti che cercavano rifugio nell'America. Ma quando l'emigrazione venne incanalata con norme che garantivano su chi entrava nelle città di oltre Atlantico, si ebbe quel magnifico rifiorire di nuove energie che hanno dato all'America tutte le opere più colossali della civiltà e del progresso: come la grande linea ferroviaria della Transilvania e tutte le costruzioni elettriche. In America le maggiori società industriali hanno fortissimi capitali italiani, e sembra strano che il vostro meridionale, il quale viene accusato di mancanza d'iniziativa, abbia, in America, invece, un vero coraggio industriale in grandiose imprese, alle quali gli stessi indigeni non si erano prima dedicati. Adunque l'America non può disconoscere la sua gratitudine e il Presidente Wilson in un suo trattato di economia sociale di prossima pubblicazione, nè ha tenuto calcolo per i criteri del determinismo storico dei futuri rapporti della internazionalizzazione commerciale ed industriale. I fatti di Spalato, le insolenze jugoslave, le capziosità dei patrocinatori dei diritti inesistenti di uno stato che non è nemmeno soggetto dei diritti, in questo caso non è ancora creato, non producono altro che la reazione nel popolo americano e la simpatia verso l'Italia. E' opportuno infatti stabilire che se due milioni e 500 mila uomini contribuirono a vincere in Francia e nelle Fiandre, ed appena un reggimento, composto del 75 per cento d'Italiani americanizzati solo combattette nella battaglia di Vittorio Veneto, basta questo semplice reggimento per stringere con vera fraternità e con ricordo imperituro l'America all'Italia, forse più di quanto due milioni e mezzo di uomini possono contribuire per i legami italo-americani. La questione di Spalato è pure per l'anima americana di particolare interesse; rappresenta la conseguenza logica della questione di Fiume che per noi americani è completamente risoluta.

Si comprende che le importanti dichiarazioni c'impongono un riserbo ancora più doloroso in quanto il Presidente Wilson alla Conferenza di Parigi rappresenta colui verso il quale deve rivolgersi chi chiede la giustizia dei suoi sacrifici e dei suoi meriti.

Il convegno nazionalista

ROMA, 20. — Nei giorni domenica 16 e lunedì 17 ha avuto luogo nei Saloni del Gruppo Nazionalista Romano al Vicolo Sciarra 54, l'annunciato convegno dell'Associazione Nazionalista Italiana con l'intervento dei rappresentanti delle principali organizzazioni regionali. Hanno aderito al convegno 71 Gruppi Nazionalisti di ogni parte di Italia; erano presenti i rappresentanti di Trieste e di Fiume ed i deputati nazionalisti S. E. Foscari, on. Federzoni, Cavina e Medici.

Si discusse sulla politica economica sociale, sul risanamento della circolazione e la collaborazione operaia.

Nei riguardi della questione delle otto ore di lavoro il Convegno ha deliberato di «illuminare il paese» perchè si intenda che la questione non può essere risoluta se non con eguali criteri da tutte le Nazioni perchè il provvedimento non impedisca ai nostri prodotti di sostenere la concorrenza internazionale».

Si discusse quindi sapientemente sul problema dell'emigrazione, sulla organizzazione dei pubblici funzionari e sulle principali questioni di politica estera e coloniale.

Il Convegno dette poi particolare rilievo a due problemi che oggi sono senza dubbio tra i più gravi della vita italiana: quello dei combattenti e quello della scuola.

Nella seduta pomeridiana di ieri il Convegno trattò il problema della riforma elettorale approvando un ordine del giorno proposto dall'on. Federzoni a favore del Collegio plurinominale e della rappresentanza proporzionale esprimendo il voto che la riforma tenda a sostituire la lotta di principi a quella di persone e di clientele locali.

Il Convegno ha infine deliberato di dar mandato al Comitato Centrale di formulare il programma politico dell'Associazione sulla base dei deliberati approvati.

Il debito dell'Italia verso gli Stati Uniti

ROMA, 19. — I crediti concessi ora agli Alleati dagli Stati Uniti sono limitati alla cifra di 5 miliardi e 590 milioni di lire, quale saldo non ancora versato dal Tesoro sul credito generale già approvato in 50 miliardi. Finchè la pace non sarà stata firmata le quote residuali potranno venir lasciate a disposizione degli Alleati per i loro «fini di guerra». Il debito attuale dell'Italia verso gli Stati Uniti è di 7 miliardi e 225 milioni di lire: l'Italia ha ancora a sua disposizione 50 milioni.

Le forze degli alleati e dei nemici il giorno dell'armistizio e oggi

ROMA, 18. — Da buona fonte ci vengono le seguenti cifre intorno alle forze militari degli alleati e dei nemici nel giorno dell'armistizio (novembre 1918) ed oggi:

Gran Bretagna: 5.680.000 e 4.663.000 — Francia: 5 milioni, 75 mila e 3 milioni 800 mila — Italia: 3.420.000 e 2.500.000 — Stati Uniti: 3.707.132 e 2 milioni 400 mila — Germania 4 milioni 500 mila e 820.000 — Austria-Ungheria: 2.230.000 e 106 mila — Bulgaria: mezzo milione e 120.000 — Turchia: 400 mila e 70 mila.

Il numero unico: "La tigre,,

La «Baionette» ha dedicato un numero a Giorgio Clemenceau. Ma poichè da molti anni tutti, in Francia, chiamano Clemenceau «la tigre», così i caricaturisti che hanno collaborato alla «Baionette» non hanno rappresentato il grande uomo che sotto le sembianze del feroce quadrupede. Gli umoristi hanno scritto delle cose assai piacevoli. Eccone una. Un maestro di scuola interroga un ragazzo sulla storia naturale.

— Parlatemi della tigre.

— La tigre — risponde lo scolaretto — ha salvata la Francia.

Ma le cose più carine e interessanti di Clemenceau le ha dette... Clemenceau.

Un giorno, ad una rivista che gli aveva mandato a chiedere quali libri egli preferisse quando viaggia, rispose:

— L'orario ferroviario.

E ad un giornalista che gli domandò se pensasse di scrivere le proprie memorie, l'illustre uomo disse:

— Ah, no. Nemmeno una riga di memorie. Ho una vita troppo attiva, per potermi guardar vivere. Il passato è il passato».

Mercato dei foraggi

(Fuori Porta Venezia)

Il fieno nostrano venne venduto da L. 18 a L. 19 al Q.le.

Per gli orfani e i genitori dei militari morti in guerra e pei mutilati ed invalidi

La «Stefani» ci comunica:

Le polizze di assicurazione a favore degli orfani e dei genitori dei militari morti in guerra avanti il 1.o gennaio 1918 e a favore dei militari mutilati o invalidi divenuti tali a seguito di ferite riportate combattendo avanti detta data.

Con Decreto Luogotenenziale 8 dicembre 1918, n. 1953, l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni è stato autorizzato ad emettere polizze di assicurazione gratuite completamente liberate da ogni pagamento di premio a favore degli orfani e dei genitori dei militari morti a seguito di combattimento avanti il 1.o gennaio 1918, e a favore dei mutilati e invalidi divenuti tali per ferite riportate combattendo anteriormente a detta data.

Polizze per gli orfani

In base all'art. 1.o del detto Decreto 8 dicembre 1918, n. 1953, spetta a tutti gli «orfani» minorenni legittimi o naturali di militari morti a seguito di combattimento avanti il 1.o gennaio 1918 o posteriormente per ferite riportate prima di detta data, una polizza di assicurazione di capitale differito di L. 500 se orfani di militari di truppa, di L. 1000 se orfani di ufficiali, pagabile alla maggiore età, e per le orfane anche prima, nel caso di matrimonio.

Il capitale assicurato dalle polizze è convertibile, su richiesta dei legali rappresentanti dell'orfano e per giustificati fini educativi, in una corrispondente rendita temporanea dal 10.o anno di età dell'orfano, fino al 21.o anno.

I documenti da presentarsi dai legali rappresentanti degli orfani per ottenere le sopraindicate polizze sono i seguenti:

1.o Copia integrale dell'atto di morte rilasciato dalle Autorità Militari da cui risulti che la morte del militare (padre) è avvenuta a seguito di combattimento anteriormente al 1.o gennaio 1918 o posteriormente per ferite riportate combattendo prima di tale data;

2.o Certificato rilasciato dal Sindaco del Comune di nascita dell'orfano dal quale risulti la sua minore età e la sua qualità di figlio legittimo o naturale del militare morto combattendo.

Polizze per i genitori

In base all'art. 2 del detto Decreto 8 dicembre 1918, n. 1953, spetta a tutti i «genitori» di militari morti combattendo anteriormente al 1.o gennaio 1918, o posteriormente per ferite riportate combattendo prima di detta data, che non abbiano lasciato figli minorenni legittimi o naturali, una polizza di assicurazione di capitale differito di L. 1000 per i militari di truppa, di L. 1500 per gli ufficiali, pagabile all'età di 65 anni del padre e in caso di mancanza o di premorienza del padre, alla madre non mai prima del 60.o anno.

Il capitale assicurato a scadenza dalle sopraindicate polizze è convertibile in una corrispondente rendita vitalizia.

I documenti da presentarsi dai genitori per avere diritto alle polizze sono:

1.o Copia integrale dell'atto di morte del militare deceduto rilasciato dalle Autorità Militari da cui risulti la morte avvenuta a seguito di combattimento anteriormente al 1.o gennaio 1918, o posteriormente per ferite riportate combattendo prima di detta data;

2.o Certificato del Sindaco dal quale si rilevi che il militare morto è figlio dei richiedenti la polizza di assicurazione e che non ha lasciato orfani minorenni legittimi o naturali;

3.o Dichiarazione del Sindaco del Comune di residenza dei genitori suddetti di notorietà da cui risulti che i medesimi non sono provvisti di assegni di stipendi o di pensioni a carico dello Stato, delle Provincie, dei Comuni, di Opere Pie o di altri Enti di diritto pubblico per un importo superiore a L. 2000;

4.o Dichiarazione formale dell'Amministrazione di cui fanno parte o dell'Amministrazione o delle Amministrazioni dalle quali gli assegni o le pensioni vengono corrisposti nel caso che i genitori richiedenti la polizza di assicurazione siano provvisti di stipendio o di assegni per somme inferiori a L. 2000;

5.o Dichiarazione dell'Agente delle Imposte del Comune di residenza, controfirmata dall'Agente superiore delle Imposte nella cui giurisdizione il Comune trovasi compreso, dalla quale risulti che i genitori stessi non pagano imposte per redditi imponibili superiori alle lire 1500.

Polizze per i mutilati e per gli invalidi

In base all'art. 5.o del detto Decreto 8 dicembre 1918 N. 1953 spetta a tutti i militari «mutilati o invalidi» della presente guerra e divenuti tali a seguito di ferite riportate combattendo prima di detta data, una polizza di assicurazione mista speciale di L. 1.000 se militari di truppa, di L. 1500 se ufficiali, pagabile all'assicurato se in vita alla scadenza di 30 anni, o, in caso di premorienza, alla vedova e agli orfani o, in mancanza, ai genitori.

I documenti da presentarsi dai mutilati o invalidi per avere le polizze di assicurazione sono:

1.o Processo verbale del Consiglio di Amministrazione del Corpo o dichiarazione del Comando del Corpo o del Direttore dell'Ospedale di cui all'art. 12 del D. L. 1274 del 28 luglio 1918 da cui risulti che la lesione o infermità è stata riportata nella presente guerra in seguito a ferite riportate combattendo anteriormente al 1.o gennaio 1918.

2.o Risultato della visita del Collegio Medico e, ove risulti, il parere della Commissione Sanitaria d'appello.

Maggiorazioni ai capitali o alle rendite portate dalle polizze gratuite di assicurazione agli orfani e ai genitori.

Una facoltà molto importante, consentita dal D. L. 8 dicembre 1918 N.o 1953, riguarda le maggiorazioni dei capitali o delle rendite portate dalle polizze assegnate agli orfani e ai genitori.

Per tale facoltà, chiunque, sia l'assicurato, sia un Istituto di beneficenza o un Ente per la protezione o la tutela degli orfani, o persona benefica, può maggiorare i capitali o le rendite portate dalle polizze di assicurazione assegnate ad orfani o a genitori di militari morti combattendo, mediante versamenti che può eseguire, senza veruna spesa, o presso gli Uffici Postali del Regno o presso le Agenzie Generali dell'Istituto Nazionale in tutti i capoluoghi di Provincia. L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha predisposto al riguardo speciali tariffe di favore.

Tutti coloro, orfani o genitori di militari morti combattendo anteriormente al 1.o gennaio 1918, militari rimasti mutilati o invalidi a seguito di combattimento prima di detta data, o che per qualunque ragione abbiano interesse nell'applicazione del sopracennato Decreto Luogotenenziale 8 dicembre 1918 N. 1953, sono invitati a presentarsi negli Uffici Comunali, per richiedere e ricevere tutti i documenti da produrre per ottenere le polizze di assicurazione gratuite di cui al Decreto stesso.

Sono state già date le opportune istruzioni ai signori Prefetti e ai Sindaci di tutti i Comuni del Regno.

Tutti i documenti, per i quali nessuna spesa deve essere sostenuta essendo esenti da ogni tassa o diritto, debbono essere presentati alle Agenzie Generali dell'Istituto aventi Sede in tutti i capoluoghi di Provincia.

Una circolare del Prefetto

Per gli orfani di guerra

Una circolare del R. Prefetto comm. Errante ai Sindaci rinnova le raccomandazioni di usare la massima cura per l'assistenza degli orfani di guerra. Anzitutto richiama la loro attenzione sulla necessità che sia completa la formazione della Commissione Comunale di vigilanza, mentre non tutti i Comuni vi hanno finora provveduto. Occorre poi che al più presto sia eseguito il censimento degli orfani, per poterne avere la cifra complessiva distinta delle tre categorie di:

1.o I figli di morti per causa della guerra;

2.o Figli di invalidi di guerra;

3.o Figli di militari dispersi.

In tale occasione sarà pure necessario sia fatto un rilievo numerico degli orfani, in base alla condizione sociale a cui appartengono, determinato dalla professione, arte o mestiere del genitore sempre mantenendo la ripartizione sopra accennata. Le notizie per il rilievo in base alla condizione sociale dovranno desumersi dalle schede individuali o di famiglia. Sarà bene che le Commissioni Comunali incarichino alcuni dei loro membri a recarsi, famiglia per famiglia, dove consta vi siano vittime della guerra» per rilevare se abbiano lasciato figli per i quali sia da curare la iscrizione fra gli orfani di guerra o fra gli assimilati.

Le Commissioni richiederanno anche in quali condizioni si trovino tali orfani, quali siano i loro bisogni più urgenti, quali le forme di assistenza più opportune; e faranno apposita relazione Comitato Provinciale per gli orfani di guerra.

Il R. Prefeto prega di far pervenire al più presto e non oltre il 30 corrente mese:

1.o Indicazioni del numero degli orfani divisi nelle tre categorie sopra ricordate, accertato a tutto «Gennaio decorso»

2.o Per ciascuna delle categorie medesime il numero degli orfani raggruppati secondo le condizioni sociali:

1.o contadini e piccoli possidenti (che coltivano da se la propria terra — 2.o Artigiani — 3.o Impiegati — 4.o Professionisti — 5.o Possidenti (grossi proprietari), commercianti, industriali, imprenditori.

3.o Relazione della Commissione di vigilanza sulle condizioni economiche, igieniche, sanitarie degli orfani stessi, e proposte per l'assistenza;

4.o La Commissione dovrà pure indicare se fu nominato il tutore per gli orfani di entrambi i genitori e negli altri casi dove si è dimostrata la necessità.

5.o Infine, dovrà indicare se furono fatte le pratiche per l'assicurazione gratuita.

Le privative hanno dato maggior provento di 280 milioni

ROMA, 20. — Nei primi otto mesi dell'esercizio finanziario 1918-1919 le privative hanno dato un gettito di 932,582,000 lire, contro 652 milioni dell'esercizio precedente.

Il maggior provento fornito all'Erario dalle privative, che raggiunge cifra non indifferente, è stato così prodotto: dal monopolio dei tabacchi per 248.9 milioni, dal monopolio sulla vendita dei fiammiferi per 22 milioni e dai proventi netti del lotto per 8,5 milioni.

cevuto in udienza il Presidente del Consiglio dei ministri. I ministri han-

Da alcuni giorni nella stampa ita-

CRONACA PROVINCIALE

DA S. DANIELE

Riunione di sindaci e segretari del Mandamento. — Ci scrivono, 19:

Oggi alle ore 11 ebbe luogo presso questo Municipio la riunione dei Sindaci e Segretari di tutti gli undici Comuni del Mandamento con l'intervento del Deputato del Collegio On. Di Caporiacco gr. uff. avv. Gino.

Questi espose ai convenuti tutte le pratiche da esso esplicate presso i diversi Ministeri ed il Comando Supremo per dare il maggior sviluppo possibile all'agricoltura, al Commercio ed alla riparazione delle abitazioni. Volle sentire da ognuno dei convenuti quel che è stato fatto fino ad ora ed i bisogni impellenti che ancora si riscontrano. Non nascose le grandi difficoltà del momento per la vastità del compito del Governo e quindi raccomandò di far ciò presente alle popolazioni onde non abbiano a pretendere l'impossibile, assicurandole che governo, amministrazione militare e civile fanno e faranno tutto ciò che umanamente è possibile nell'ora che volge per venire in aiuto delle popolazioni delle terre invase, riconoscendo in queste il desiderio e la ferma volontà di ricostituire il Friuli nelle primitive condizioni di vita quanto più presto possibile.

Deplorò vivamente, approvato da tutti i convenuti, l'assenza delle Amministrazioni della Banca Popolare di S. Daniele che ha anche servizio di Esattoria e Tesoreria del Consorzio e del Monte di Pietà delle quali in questi momenti tanto sarebbe stato necessario il funzionamento.

Tutti, senza distinzione altamente deplorano questa mancanza tanto a maggior ragione per il fatto che altri hanno da molto tempo offerto esempio di sacrificio ed abnegazione e si fanno meraviglia che chi di dovere non abbia ancora preso provvedimenti esemplari.

Non mancò di elogiare tanto i Sindaci che i Segretari della loro attività per l'immane lavoro che loro incombe e che con tanta diligenza e tenacia assolvono, non senza raccomandare ai primi di provvedere al miglioramento degli stipendi degli impiegati e salariati in relazione alle condizioni odierne di vita e di riconoscerne gli attuali sacrifici di eccessivo lavoro con adeguato compenso di premio, proporzionato alla produzione in via straordinaria.

Prima di togliere la seduta propose, e l'assemblea unanime calorosamente approvò, di spedire il seguente telegramma a S. E. il Generale Badoglio:

«Sindaci e Segretari del mandamento di S. Daniele oggi convocati per concretare richieste inerenti agricoltura e restaurazione mandamento a mio mezzo inviano V. E. espressione deferente gratitudine per opera affettuosa efficace spiegata da V. E. a vantaggio queste popolazioni. Ossequi deputato Caporiacco».

Questa sera è giunto da Firenze il Signor Paoletti direttore della Banca Popolare locale, sollecitato forse dalla prossima apertura di una succursale della Banca di Udine.

DA AVIANO

La costituzione del Comitato di Azione. — Ci scrivono, 20:

Per iniziativa di un gruppo di volonterosi, fra i quali i sigg. Pietro Piazza, Vito Cristofori, Francesco Zozzolotto, ten. Luigi Policreti, lunedì scorso ebbe luogo al Teatro Sociale una numerosissima adunanza per la costituzione anche fra noi di un Comitato di Azione pro Paesi liberati.

Erano presenti oltre un centinaio di capi-famiglia delle varie frazioni del Comune. L'avv. Policreti aveva scritto aderendo e pregando di tenerlo presente.

Era stato invitato a parlare l'avv. Piero Pisenti, che disse ai convenuti degli scopi che si propongono i promotori e che il Comitato dovrà attuare; essi si riassumono nella necessità di fare finalmente dei problemi dei paesi liberati una vera questione nazionale, non solo nell'interesse regionale, ma dell'intero Paese. Trattò delle questioni più urgenti, delineando la via per il lavoro del Comitato.

Dopo le parole dell'avv. Pisenti, che furono approvatissime, si passò alla nomina del Consiglio, includendovi una rappresentanza di tutte le frazioni.

Esso risultò così composto:

Castel d'Aviano: Berti Luigi, Zanus Fortes Vincenzo.

Villotta: Mazzaro Giacinto, Tassan Curle Luigi.

Semprato: Simonut Agostino, De Piccole Marco fu Angelo.

Aviano: Policreti avv. Carlo, Piazza geometra Pietro, Redolfi De Zan Marco, Marchi Mario, Francesco Zozzolotto, Cristofori Vito, Venturelli Marco, De Nora Giuseppe, Cipolat Luigi.

Piante e Pedemonte: Cipolat Gotet Graziadio, Mellina Bares Ferdinando.

Costa: Cossettini Germanico.

Marsure: Mazzocco Giò. Batta fu Francesco, Tassan Zanin Angelo di Giacomo, Facchin D.r Alberto, Tassan Z. Maria di Angelo, Tassan Zanin Agostino, Tassan G. Maria fu Domenico, Wassermann G. Maria.

Giais: Solvat Polo Grillo G. Batta.

Glera: Boschian Cuc Fortunato.

Cortina: Basso Carlo.

Nella prossima riunione il Consiglio eleggerà il vice-presidente e un segretario.

DA MANIAGO

Furto di una mucca. — Dalla stalla di Giuseppe Piccoli venne rubata una mucca del valore di lire 3500.

DA OSOPPO

Bambina schiacciata da un Camion.

Martedì 13 corrente è accaduta una disgrazia mortale.

Un camion proveniente da Gemona, giunto presso il Municipio, volendo schivare un gruppo di fanciulli si addossò al muro. La bambina Vilma Forgiarini di Domenico di anni 8, che attraversava in quel momento la piazza, tenuta per mano dalla madre, venne colpita dal parafango del Camion che la schiacciò contro il muro, rendendolo all'istante cadavere!

Cronaca cittadina

La denuncia contro mons. Gori per antipatriottismo

Da qualche giorno circolava la notizia che era stata presentata denuncia al Procuratore del Re del Tribunale di Udine, contro mons. Gori, per il contegno antipatriottico tenuto in città durante l'occupazione nemica.

Ora la notizia viene confermata dai giornali di Venezia. Tra le accuse che si muovono a mons. Gori, è quella di avere mantenute costanti e speciali relazioni col direttore e coi redattori della «Gazzetta del Veneto».

Incidente tramviario

Ieri alle 14.30 mentre la vettura tramviaria che va dalla Stazione a Porta Gemona scendeva da Via Bartolini, fu raggiunta da un Camion che correva a tutta velocità. Avrebbe bastato un piccolissimo rallentamento, tanto da rendere possibile alla vettura di raggiungere Via Palladio, e l'incidente, che per fortuna non ebbe tristi conseguenze, sarebbe stato evitato.

Il «Camion» che era diretto allo imbocco di Via Porta Nuova, volle raggiungere la sua metà passando fra il binario del tram e il marciapiedi. Ne avvenne che la vettura, lievemente investita, uscì fuori dal binario e l'angolo della casa N. 7 di Via Porta Nuova andò in parte frantumato.

Nessun danno subirono nè i passeggeri, nè la vettura, che potè essere rimessa a posto dopo 10 minuti, da quella che giungeva in senso inverso.

Soldato aggredito e ferito

L'altra sera verso la mezzanotte il soldato Bonifacio Pecile di Domenico, alpino, venuto qui da Casarsa in licenza, se ne tornava alla propria abitazione in Via Superiore. A breve distanza dalla casa venne aggredito alla schiena da uno sconosciuto che arrivò a gettarlo a terra e, postogli un ginocchio sul petto, tentava di mettergli le mani nella saccoccia. Riavutosi, il soldato, potè svincolarsi e tentò di tener fermo l'aggressore, il quale, vistosi a mal partito, con un pugnale ferì il Pecile all'avambraccio sinistro e al muscolo del braccio stesso e potè fuggire.

Il soldato venne soccorso dai suoi famigliari e condotto all'ospitale militare ove il medico constatò le ferite suindicate che non sono gravi.

Furto rilevante

Benedetto d'anni 43, da Trani, residente in Via Cividale N. 66 e proprietario d'un esercizio denunciò d'essere stato vittima di un furto. Mentre egli e sua moglie si trovavano a cena alcuni ignoti salirono nella stanza superiore e involarono 12 lenzuola, 4 copertoni, 6 paia di mutande di tela, e una bicicletta il tutto del valore di circa 600 lire.

Il sabato inglese alla Banca Cattolica di Udine

Il Consiglio di Amministrazione, in sua seduta di ieri, volendo uniformarsi alla deliberazione già presa dai più importanti istituti di credito, ha deliberato che, a partire dal 22 andante, tutti i Sabato, l'ultimo giorno dell'anno e la vigilia di Natale gli Uffici della Banca vengano chiusi a mezzogiorno.

Beneficenza

Il Signor Francesco Orter elargì L. 100 alla Congregazione di Carità per onorare la compianta Signora Orter Giulia in Carrara.

La Congregazione vivamente ringrazia.

Offerte pervenute alla Congregazione di Carità in morte di: Angelina Dormisch: Giovanni e Maria D'Este L. 2 — Molinise Antonietta Ardenghi L. 5 — Francesco Martinuzzi L. 20.

In morte di Giulia Orter in Carrara: Famiglia Coradazzi L. 2.

Riapertura di spaccio vini in via Teatro Vecchio

Oggi si riapre nuovamente lo spaccio vini, al minuto e all'ingrosso, in via Teatro Vecchio (dietro la Posta Centrale) già spaccio vini della cantina conti Rota.

Il nuovo esercizio sarà fornito di vini piemontesi di ottima qualità, con deposito di vini in bottiglia.

ARTE E TEATRI

La prima della Compagnia "La Trionfale,,

La Compagnia comica «La Trionfale» ha iniziato ieri sera alla «Casa del Soldato», un corso di rappresentazioni con «Addio giovinezza» di Camasio e Oxilia.

La vasta sala era affollata, ed il pubblico, costituito quasi interamente di soldati, ha seguito con attenzione la recita ed ha mostrato con l'applauso di apprezzare la buona volontà degli attori, per interpretare degnamente la non facile commedia sentimentale.

La Radaelli, il Giori e specialmente il Direttore della Compagnia, Pietro Samoggia, incontrarono il gradimento del pubblico.

Negli intervalli, l'orchestrina della Compagnia, egregiamente diretta dal m.o Casanova, allietò il numeroso uditorio con scelti brani musicali.

Infine lo Scattolin ha divertito moltissimo nella farsa: «Una buona idea della serva».

Contro l'abuso delle denominazioni straniere

MILANO, 19. — Associazioni patriottiche, alla testa delle quali fu sempre la «Dante Alighieri», ancora prima che scoppiasse la guerra mondiale, avevano condotta una severa e giustificabile campagna contro il malvezzo di certe ditte italiane — e in maggior numero milanesi — di abusare di denominazioni tedesche, inglesi e francesi, per dare un sapore d' internazionalismo alle proprie aziende. La campagna fu seguita, allora, con interesse e viva simpatia, perchè la maggioranza degli italiani riteneva — e ritiene ancor meglio oggi, dopo lo sfacelo dell'impero austro-ungarico — che la nostra produzione nulla ha da invidiare e da apprendere da quella straniera. Così che la poco dignitosa «moda» andò... «moderandosi» senza peraltro tendere a scomparire.

Ed eccola, infatti, d'improvviso risvegliarsi, dopo la nostra grande vittoria. Il cattivo esempio ci viene proprio da una Ditta della redenta Trento, la generosa città che conobbe il martirio di Cesare Battisti, poichè quella ditta non si è peritata dal far inserire sulla croata «Bosner Zeitung» un avviso commerciale in cui si invitano i sudditi della nascente Jugoslavia «a rivolgersi per acquisti di saponi e generi affini a S. Martin, n. 3 — Trient».

Un professore trentino ricorda, nel giornale «La Libertà» di Trento, che durante il suo lungo internamento in Ungheria, si era raccolta nel campo di concentramento con le più allegre risate, la notizia che a Trento le vie erano state battezzate con nomi tedeschi. E giustamente osservava che è avvilente e mostruoso che ci siano ora dei trentini che per vendere dieci pezzi di sapone ed un chilogrammo di soda, sentano il bisogno di tedeschizzare non solo il nome della liberata Trento, ma anche il nome delle vie.

La rampogna è quanto mai giustificata e sarà bene che la «Dante Alighieri» e le altre Associazioni patriottiche riprendano la santa crociata contro questi attentatori all'italianità appartengano essi ai vecchi o ai nuovi confini.

Il verbale

Ricordate quel capitano Kopenik, che, riceversa era un calzolaio e per di più era un tedesco, al quale perfino i francesi — ma di guerra non parlava ancora che Dèroulède — riconobbero uno spirito fenomenale perchè fece perdere la testa militar-burocratica a tutta la Germania? Le risa rintronarono così forti da oltre Reno, che la polizia tedesca fu costretta a liberare il calzolaio. Chissà se adesso sarà stato promosso generale?

Poco dopo in Francia avvenne uno scherzo affatto smile, ma nessuno rise, tranne che in Germania. Anni fa un mio simpaticissimo connazionale ripetè il giochetto in Sicilia, con genialità tutta italiana. Ma poi la guerra, a furia di moltiplicarli e di... perfezionarli, ha reso monotoni anche i casi dei falsi ufficiali, dei falsi mariti, dei falsi commissari, compresi i due che per una rapina di miserabili cinquantamila lire hanno messo a rumore in questi giorni l'esercito, la questura ed il «reportage» di Torino.

Quello che appartiene ancora alla pura arte bernesca o aretinesca, plagiata dai pochadisti francesi, è il fatterello di non so più qual città d'Italia (non era, per caso, la capitale in persona?) dove una pacifica brigata di giocatori a «baccarat» fu sorpresa da un paio di guardie travestite. Le guardie travestite irruppero nella sala troppo mal frequentata e peggio vigilata; colsero in flagrante una turba di eleganti, o quasi, nuovi-ricchi, d'ambo i sessi, avviticchiati ad una tavola che non era di salvezza, ma bensì coperta di bigliettoni di banca per gettoni; gridarono col tono classico dei poliziotti dilettanti o dei controllori del tram: «Fermi tutti!». E tutti rimasero irrigiditi, esterrefatti, tremebondi. Perquisizione. Requisizione. Sequestro del «banco». Gli sparati bianchi erano meno pallidi dei visi, alcuni dei quali riconoscibili perfino dal più sbadato dei lettori di riviste illustrate politiche e mondane. Non parliamo dei «decolletès», anche più riconoscibili.

Quel che la cronaca non dice, ve lo dico io. Le due guardie molto travestite, prima di andare a dividersi le spoglie (parecchie migliaia di lirette) gridarono ancora una volta: «Fermi tutti!». Poi presero i nomi e fecero firmare «il verbale».

A proposito, per quale caso, da chi mai, si seppe questa storia?

Da chi c'era, non di certo.

RECENTISSIME

Una significante manifestazione
l'amicizia fra italiani e czeco-slovacchi
La riconoscenza verso l'Italia

PRAGA, 20. — Oggi ebbe qui luogo la consegna della polizza di assicurazione agli ufficiali delle truppe czeco-slovacche che combatterono sulla fronte italiana. Hanno parlato i generali Piccione e Solaro.

Il comm. Skodnik ha esaltato il valore dei volontari che seppero sfidare la furia di colui che gli italiani chiamarono: l'imperatore degli impiccati. Ricorda di aver con piacere salutato nel marzo del 1918 i primi battaglioni czeco-slovacchi partenti per il fronte, di passaggio per Roma. Ricorda l'opera del Comitato italiano per l'indipendenza czeco-slovacca e chiude con auguri al nuovo Stato, al quale il passato di sofferenze dà diritto ad ogni prosperità.

L'Italia, compiendo l'opera del proprio riscatto, ha con la vittoria di Vittorio Veneto, contribuito alla liberazione degli czeco-slovacchi e dato il tracollo all'impero austro-ungarico.

Il ministro Klofac, dopo aver ringraziato i generali Piccione e Solaro e il comm. Scodnik per le loro espressioni, ha ringraziato il Comando Supremo italiano per avere inviata una commissione speciale per le polizze degli ufficiali. Ha ricordato agli ufficiali il loro dovere di far rilevare a tutti i compagni il significato della concessione della polizza di assicurazione, specie perchè essa avvenne quando l'Italia non aveva nessuna certezza che i paesi czeco-slovacchi potessero realmente raggiungere l'indipendenza. Tale atto rappresentava una generosa simpatia, un vero amore alla causa czeca ed ai suoi figli. Tale amore, cementato col sangue, non può e non deve spegnersi, bensì deve più splendido divampare nella pace.

Ha ricordato che l'atteggiamento dell'Italia a favore degli czeco-slovacchi fu la maggiore spinta perchè le altre potenze appoggiassero il movimento, favorissero i legionari di Francia e riconoscessero il valore mirabile dei legionari di Russia. L'oratore dichiara di parlare in nome dell'intero ministero ed in nome della nazione intera che guarda i suoi figli venuti dall'Italia, con ammirazione per le opere loro di patrioti e di soldati e con riconoscenza affettuosa per il popolo che li ospitò e che li ebbe fratelli.

Il saluto fraterno del Belgio alla Polonia

BRUXELLES, 20. — Il governo belga ha riconosciuto l'indipendenza e la sovranità dello stato polacco.

Una nota diretta al delegato polacco nel Belgio esprime i calorosi voti per la prosperità della Polonia ormai arbitra dei propri destini.

I gloriosi reduci della guerra

SANTIAGO DEL CILE', 18. — E' arrivato un primo gruppo di richiamati in congedo. La colonia italiana li ha accolti con entusiasmo.

Le rappresentanze dell'esercito festeggiate a Milano
La colazione di ieri all'Eden

MILANO, 20. — Il Comitato «Onoriamo l'esercito» ha offerto stamane nel salone dell'Eden una colazione ai rappresentanti dell'Esercito e della armata qui venuti per la commemorazione delle 5 giornate.

Il salone era pavesato di bandiere nazionali e adorno di piante e fiori. Alle ore 12.20 è giunto il conte di Torino, accompagnato dal Principe di Udine, ricevuti dal comitato e dalle autorità fra gli applausi dei presenti.

Il Conte di Torino ha preso posto nel centro della tavola d'onore avendo alla sua destra il Principe di Udine, la principessa Borromeo, il generale Giardino, l'ammiraglio Casanova, il prefetto, alla sinistra la signora Giardino, il generale Camerana, il segretario del comitato comm. Marescotti e il generale Gasteldello.

Alla festa sono in oltre intervenuti altre autorità militari e civili, deputati e senatori e dame.

Il Conte di Torino allo spumante ha pronunciato elevate parole.

«A voi, egli incomincia, rappresentanti l'esercito e l'armata sono lieto, in quest'ora solenne, di portare il saluto del re e l'espressione del suo compiacimento per lo spirito di fratellanza che oggi emana da questa forte e generosa Milano».

Il Conte di Torino prosegue dicendo che Milano, da cui partì il primo grido della riscossa è ben degna di festeggiare l'esercito vittorioso.

«Al popolo, ai soldati, ai marinai, alle gloriose bandiere il nostro saluto riverente. Alla memoria dei gloriosi caduti il pensiero commosso ed affettuoso. Ora che la meta è raggiunta, conclude, impegniamo tutte le nostre energie nell'opera feconda di pace perchè la patria raggiunga i più alti destini. Viva l'Italia!».

Un formidabile grido risponde: Viva il Re!

Ai convenuti è stata distribuita una medaglia commemorativa con la dicitura: Agli eroi dell'esercito e della armata, Milano.

La data delle elezioni

ROMA, 20. — L'«Avanti!» ha pubblicato, ed altri giornali hanno riportato, la notizia che una cartiera dell'Italia settentrionale aveva avuto lo incarico di fornire i cartoncini per le schede elettorali, entro un termine di sei mesi, deducendone quindi che le elezioni si faranno in ottobre.

Ora la «Tribuna» dice che la notizia è assolutamente priva di fondamento. Il Ministero dell'Interno ha invitato le cartiere a presentare modelli di schede ed offerte con la condizione che le schede stesse debbono essere consegnate entro «un mese» dalla Commissione.

Le offerte sono in gran parte pervenute e presto il Ministero potrà commettere le schede elettorali.

La data più probabile per le elezioni rimane sempre l'8 giugno.

Le sezioni elettorali

ROMA, 20. — Coll'avvicinarsi della data delle elezioni politiche una questione importa esaminare, che ha grande influenza, perchè possano procedere regolarmente, e cioè il numero delle sezioni.

Già nel 1913 si constatò in molti collegi che le sezioni non erano sufficienti, cosicchè molti elettori, per lo agglomeramento, non poterono votare.

Il numero delle sezioni deve essere in relazione non solo al numero degli elettori, ma alle operazioni che l'elettore deve compiere per dare il voto.

Secondo il Testo unico della legge 28 marzo 1895, l'elettore doveva scrivere nella scheda il nome del candidato (art. 65); secondo la legge vigente, l'elettore deve solo introdurre la scheda stampata nella busta (art. 79). Perciò, essendo stata semplificata la operazione della votazione, il numero degli elettori assegnati ad ogni sezione fu elevato dal massimo di 600 (art. 47 della legge del 1895) al massimo di 800 (art. 41 della nuova legge).

Ciò spiega come essendo gli elettori iscritti nel 1909 in numero di 2,939,473 le sezioni fossero 10.416 mentre nel 1913 essendo gli elettori 8.433.205 le sezioni siano state portate solo a 16,607. Tanto più che fu stabilito che vi fossero due cabine.

L'aumento degli elettori, per effetto delle nuove disposizioni, sarà di circa 3.000.000 poichè in complesso gli elettori si può calcolare che ora siano in proporzione del 30 per cento della popolazione, quindi è necessario che si provveda in tempo dai Comuni ad aumentare in numero congruo le sezioni.

E poichè nelle passate elezioni si notò una eccessiva affluenza nelle sezioni, è bene che siano date disposizioni per aumentare il più che è possibile le sezioni stesse.

Il ministro di Serbia a Roma va in congedo

ROMA, 20. — Il Ministro di Serbia a Roma si prepara — secondo l'«Agenzia L'Italia Nuova» — a prendere un congedo.

Negli ambienti diplomatici si osservava, infatti, che se a Belgrado si richiedevano credenziali al Ministro presso il regno Serbo-croato-sloveno», anche il Ministro Serbo in Roma doveva esser fornito di nuove credenziali, non più quale rappresentante del regno serbo, bensì di quello serbo, croato e sloveno.

Poichè questo regno non esiste, il Ministro di Serbia va in congedo.

Auguriamogli buon viaggio.

I bolscevichi respinti sul fronte di Arcangelo

LONDRA, 19. — Un comunicato ufficiale britannico dice:

Sul fronte di Arcangelo i bolscevichi attaccarono il 15 corrente Morjegorskaya sul fiume Dvina, 131 miglia a sud di Arcangelo, ma furono respinti lasciando nelle nostre mani 57 morti e numerosi prigionieri fra cui 5 non feriti, e sei mitragliatrici.

La guardia cittadina a Berlino

ZURIGO, 19. — Si ha da Berlino: Verrà istituita una guardia cittadina per la difesa della proprietà; una guardia analoga sarà creata nei sobborghi; una divisione di cavalleria della guardia è stata incaricata di organizzarla.

Per la libertà della navigazione

LONDRA, 20. — Il divieto di noleggiare navi straniere senza autorizzazione del controllore della navigazione sarà prossimamente abrogato. La domanda di autorizzazione non sarà più necessaria pei noleggi il cui corrispettivo non oltrepassi i 35 scellini per tonnellata di portata lorda.

La situazione del mercato alimentare italiano

ROMA, 20. — Il commercio granario sempre sotto il regime di imperio. L'epizoozia aftosa è stazionaria, perciò molti mercati tuttora sono chiusi e affari limitati ai bisogni improrogabili e a prezzi alti che non possono servire di base.

Il prodotto in olio non è stato dappertutto abbondante; in Toscana tuttavia non difetta; ma i produttori lo hanno imboscato non volendo cederlo ai prezzi di calmiere.

La tendenza va facendosi meno sostenuta nelle Puglie. Nulla da dire per il burro poichè l'approvvigionamento viene sempre fatto col solito burro misto (metà burro di panna e metà di cocco).

I formaggi sempre calmierati.

La vendita del materiale bellico

ROMA, 19. — Sono in corso, presso il sottosegretario di Stato, on. Conti, le pratiche per la costituzione del Consorzio per la liquidazione del materiale bellico esuberante ai bisogni dell'esercito e della marina, ed è stato già compilato lo Statuto del Consorzio.

Una importante disposizione di questo statuto, dovuta alla iniziativa del sottosegretario all'Industria, on. Paratore, stabilisce che il detto materiale debba essere venduto, in ordine di preferenza, ai Comuni, alle Provincie e ad altri Enti pubblici, a Cooperative di produzione e di lavoro, a Federazioni, Sindacati industriali e agricoli, assuntori di appalti di opere pubbliche e a privati industriali, che si obblighino a non rivendere il detto materiale a scopo di lucro.

Prossimo arrivo di calzature americane a 23 lire il paio

ROMA, 20. — Il governo italiano ha permesso la importazione dagli Stati Uniti di fortissime quantità di calzature che già sono in viaggio.

Queste calzature vengono a costare franche di tutte le spese una ventina di lire e potrebbero esser vendute a 23 o 24 il paio. Non si conosce ancora a qual prezzo verranno calmierate.

Per chi ha bisogno di benzina

ROMA, 20. — La commissione della benzina rende noto che la validità dei buoni di prelevamento di benzina emessi durante il corrente mese, è prorogata a tutto il 31 marzo.

A proposito di aumenti di tariffe postali

Gli enti pubblici subiscono le ferree leggi economiche al pari dei privati, per cui il rialzo generale dei prezzi verificatosi ed acuitosi durante il periodo bellico, non poteva non far risentire anche le sue conseguenze sui beni forniti dallo Stato e sui servizi da esso resi. Gli ultimi provvedimenti fiscali che stabiliscono degli aumenti nelle tariffe postali, non sono che un anello di questa continua catena che lega fa di loro i vari rincrudimenti di prezzo. Lo Stato, difatti, è addivenuto a tal genere di provvedimenti non soltanto per venire in aiuto ai bisogni del bilancio generale con un aumento dei cespiti della finanza; ma altresì per compensare il maggior costo di produzione dei servizi che rende.

Tale necessità economica che ha agito sia sulle aziende private che su quelle pubbliche, ha fatto sentire il suo peso in tutti gli Stati. Difatti nessuno di essi ha potuto sottrarsi a questo grave aumento delle tariffe postali. Gli Stati Uniti che pure hanno ritenuto il servizio postale come una branca di attività statale da gestirsi anche con perdita, pur di corrispondere a questo bisogno pubblico, generale e di civiltà, hanno aumentato la tassa delle lettere del 50 per certo e quella delle cartoline del 100 per cento. Eppure gli Stati Uniti, per la loro potenzialità economica, per il lieve peso tributario, ed infine per la breve duata del loro periodo bellico, avrebbero forse potuto ricercare altre fonti di entrata pel bilancio. Invece le loro tasse postali risultano aumentate nella proporzione suddetta sin dal 2 novembre 1917.

Un identico aumento è stato apportato dalla Gran Bretagna dal 3 giugno dello scorso anno, mentre la Francia, sin dal 1 genanio 1917 aveva aumentato le tasse delle lettere e delle cartoline del 50 per cento e quelle dei vaglia del 33, del 50 e perfino del 100 per cento. Aumenti gravi del pari che vanno dal 50 al 100 per cento ha dovuto applicare un paese neutrale: la Svizzera.

Fra i paesi nemici, mentre la Germania si è limitata ad aumentare del 50 per cento la tassa delle lettere e del 100 per cento quella sulle cartoline con effetto dal 1 ottobre dello scorso anno, l'Austria che già fin dal 1 ottobre 1916 aveva aumentate le sue tariffe postali, ritenne di doverle nuovamente aumentare del 100 per cento (lettere e cartoline) dal 1 settembre 1918. In tale occasione venne del pari rincrudita la tassa sui vaglia.

Come si vede, vari altri Stati hanno dovuto aumentare le tasse dei vagli. L'Italia li ha seguiti su questa via; ma fortunatamente tale aumento di tariffe, che riuscirebbe molto sensibile per quegli utenti ed in ispecie ditte commerciali che ricevono e trasmettono di continuo delle somme, viene del tutto annullato per tutti coloro che si avvarranno dell'altro servizio postale di nuova istituzione: quello dei conti correnti ed assegni (chèque) postali.

Orario ferroviario

PARTENZE

Udine-Venezia: 6,45 — 11,17 — 17,45.
Udine-Cormons-Trieste: 5,30 — 14.— — 19,30.
Udine-Pontebba: 6,15 — 15,35.
Udine-Cividale: 6.— — 10,45 — 18,30
Udine-Palmanova-Cervignano: 6.14 — — 11.14 — 17.35.
Stazione per la Carnia-VillaSantina: 9.4 — 17.30 — 21.4.

ARRIVI

Venezia-Udine: 11,30 — 13,42 — 19,7.
Trieste-Cormons-Udine: 10,30 — 17,30 — 21,50.
Pontebba-Udine: 10,33 — 22,13.
Cividale-Udine: 8 — 13.20 — 21.30.
Cervignano-Palmanova-Udine: 9,28 — 14,25 — 20,46.
Villa Santina-Stazione Carnia: 710 — 16.10 — 19.10.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.